

CONTINUA IL GRAVE E IRRESPONSABILE SILENZIO DELLE FONTI UFFICIALI

NAPOLI

L'aereo USA poteva portare 4.500 kg di bombe

Fascisti armati aggrediscono un corteo di studenti

Un giovane ferito gravemente al fianco da una bomba-carica. Arrestato un consigliere comunale che capeggiava i teppisti - Perquisita la sede del MSI

La denuncia del PCI alla Camera

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

METALMECCANICI: sono proseguiti ieri i colloqui con le aziende a partecipazione statale

LA VERTENZA ALLE STRETTE

Oggi incontro con la Confindustria sempre ferma su posizioni negative

Ieri con l'Intersind si è discusso sui diritti sindacali - Manifestazioni e scioperi a Genova e Trieste - Astensioni dei chimici e dei bancari - Inizia lo sciopero all'ANAS - Polemiche padronali su una dichiarazione attribuita a Donat Cattin Progressi nella trattativa Pirelli - Attacco confindustriale al Consiglio comunale di Venezia - Nuova provocazione alla Fiat

La salute da conquistare

IL COLPEVOLE vuoto di politica sanitaria, lasciato da questo governo e da quelli che l'hanno preceduto, è stato riempito in questi ultimi mesi dalle grandi lotte di milioni di lavoratori, che hanno detto con i loro scioperi di volere giuste conquiste contrattuali, maggiore giustizia tributaria, una casa decente. Ma hanno anche aggiunto di volere la salute. Siamo andati a consultare l'ultimo voluminoso documento del ministero della Sanità, che rende conto dello stato di salute degli italiani nel triennio 1965-1967. L'impressione che se ne ricava è poco meno che di sdegno. Otto felde e burocratiche paginette rendono conto della natalità, della mortalità e delle principali cause di morte, mentre non vi è più un solo serio studio dei problemi sanitari che accetti di giudicare lo stato sanitario di un paese dalle cause di morte, oggi, in quest'epoca in cui il capitalismo genera condizioni sociali in cui in non pochi settori della patologia si muore di meno, ma ci si ammalia di più.

Quando abbiamo, poco sopra, espresso sdegno, intendevamo inoltre riferirci al modo come l'amministrazione sanitaria ha nascosto e sepolto le cifre della strage provocata dagli infortuni sul lavoro, che noi abbiamo fotografato nello slogan: «Un infortunio ogni venti secondi, un invalido ogni venti minuti, un morto ogni due ore». Questa drammatica situazione è nascosta dal ministero del senatore Ripamonti, sotto le seguenti poche parole: «45,1 morti ogni centomila abitanti per cause accidentali, con un aumento dovuto soprattutto alla crescita degli incidenti del traffico».

A TUTTO questo va aggiunto che l'ordinamento sanitario attuale è, esso stesso, causa di danno alla salute, anzi specificamente causa di malattia per le generazioni che vi sono state introdotte dal carattere mercantile del sistema e soprattutto per la sua complicità col monopolio farmaceutico nella esasperata spinta a super-consumi di medicinali, ormai giunti a livelli di grave nocività. In tale quadro emerge chiara l'incapacità e la colpa del governo, mentre la lotta della classe operaia rifiuta rocciosi o toppe applicate al fallimentare ordinamento sanitario italiano, e chiede, in via diretta, «la salute». Ciò significa un sistema nuovo gestito dalla classe operaia, dalle forze popolari, dai Comuni e dagli enti locali in genere, dalle Regioni soprattutto. Un sistema in cui una forte nuova componente sia una medicina preventiva moderna, capace (perché dotata di poteri effettivi) di sradicare le cause morbigeniche dalle fabbriche e dalla società, e sia a questo scopo dotata di strumenti e fun-

Negli incontri di ieri presso il ministero del Lavoro per la vertenza dei metallurgici delle aziende a partecipazione statale sono state affrontate le questioni relative ai diritti sindacali. Nella riunione della mattinata il ministro Donat Cattin ha dichiarato che «la materia è oggetto di avanzato esame da parte del Parlamento» ed ha proposto di «confrontare le richieste delle organizzazioni sindacali con il disegno di legge sullo Statuto dei lavoratori in discussione alla commissione Lavoro del Senato». Tale disegno di legge - ha precisato Donat Cattin - «rappresenta la posizione del governo su tutta la materia e si va arricchendo di significativi contributi e miglioramenti da parte di tutte le forze politiche». Secondo il ministro il disegno di legge sullo Statuto «racchiude la maggior parte delle questioni che formano oggetto dell'incontro, salvo riservando il diritto delle parti di regolare contrattualmente aspetti particolari e migliorativi».

Nel tardo pomeriggio, durante una nuova riunione, le parti hanno presentato «formulazioni scritte» sui singoli punti in discussione. «In particolare - informa un comunicato dei sindacati - è stata presentata dall'Intersind ASAP una nuova formulazione sul diritto di assemblea all'interno della fabbrica durante l'orario di lavoro e precisazioni relative alla tutela dei membri degli organismi sindacali di fabbrica, ai permessi sindacali retribuiti, alla diffusione della stampa sindacale e alle richieste dei sindacati di modifica dell'attuale disciplina aziendale».

«Dopo l'incontro di mercoledì dodici novembre, che consentirà di misurare le posizioni complessive della Confindustria e di continuare l'esame degli altri punti con l'Intersind ASAP (salario, orario, parità, impiegati, giovani) avranno luogo in tutte le aziende assemblee dei lavoratori per esprimere una valutazione sulle nuove proposte della controparte».

Il problema esaminato ieri rappresenta ovviamente uno dei punti nodali della trattativa, anche perché, a parte l'importanza della battaglia politica sullo Statuto in corso al Parlamento, per cui il PCI e la sinistra hanno assunto impegni precisi, appare evidente che una serie di questioni relative ai diritti sindacali non possono che essere definite in sede contrattuale. Gli incontri per la vertenza dei metallurgici (per oggi il ministro ha convocato sindacati e Confindustria) non entreranno nella fase risolutiva se non cadranno prima le pregiudiziali avanzate dal padronato circa la «regolamentazione», o meglio il blocco, della contrattazione articolata delle aziende, che i sindacati non possono neppure prendere in considerazione. Se questa assurda pretesa verrà mantenuta non si potrà neppure parlare di una vera trattativa e sarà necessario rafforzare ancora la lotta nelle fabbriche e nel paese. Questa è la determinazione dei sindacati e dei lavoratori.

Anche ieri, del resto, sono proseguiti gli scioperi articolati e le manifestazioni dei metalmeccanici in varie città, fra cui Genova, dove i dipendenti dell'Italsider e dell'Ansaldo meccanico nucleare hanno presidiato pacificamente la stazione Brignole, e Trieste, dove hanno sospeso il lavoro per due ore gli operai del San Marco, dell'Arse-

Ripresa al Senato la battaglia dell'opposizione

LA LEGGE SUGLI AFFITTI DEVE ESSERE CAMBIATA

Il governo si è sinora sottratto ad una risposta alle richieste dei sindacati e tenta di arrivare all'approvazione della legge prima del 19 novembre

Wilson le promette l'aumento di paga



LONDRA - Wilson ha affrontato con cautela la scottante questione delle case reali, la cui situazione, secondo Filippo di Edimburgo, sarebbe precaria. Il primo ministro ha assicurato al suo uditorio che la questione non presenta aspetti drammatici e ha rinviato a dopo le elezioni una revisione della «paga» dei reali. Nella foto: Elisabetta II. A PAGINA 7

- Il gruppo comunista ha ammonito il governo a non illudersi di liquidare il dibattito con poche battute - Le reticenze di Gava - Il possente movimento popolare di lotta per la casa ha creato una situazione nuova
- Il Senato deve dare al Paese una risposta positiva introducendo nel testo approvato alla Camera gli elementi di una vera riforma fondata sul blocco generalizzato dei contratti e su un serio intervento pubblico di edilizia popolare
- Una dichiarazione del capo gruppo del PCI Terracini e l'intervento del compagno Petrone - I senatori comunisti intendono farsi portatori delle istanze che salgono dal Paese e chiedono che l'assemblea di Palazzo Madama assolva al suo compito costituzionale di compiere un ripensamento profondo del testo in esame

A PAGINA 2

OGGI nobilissimo

L'ALTRO IERI, viaggiando in treno da Milano a Roma, leggevo su «La Notte», il quotidiano fascista milanese, una lunga esaltazione del discorso tenuto dal sen. Fanfani al Consiglio nazionale della DC, discorso che il commentatore della «Notte», «assumendo in una sola parola i suoi entusiastici elogi, finiva col definire «magistrale». Giunti qui, abbiamo trovato «Il Tempo», altro giornale fascista e anch'esso scriveva che il discorso di Fanfani era stato «magistrale», non mancando di sottolineare che il presidente del Senato si era mostrato polemico, guarda caso, e particolarmente con la sinistra. Ma su un punto i due giornali quotidiani sono concordi: «L'immagine della ispirazione fascista, del suo «distacco», sulla sua capacità di porsi al di sopra delle parti, ispirata soltanto da una «amorevole» sollecitudine per le sorti del partito e, ciò che più conta, del Paese. Una cosa nobile, insomma, nobile e disinteressata. Ma ecco ciò che scriveva, tra l'altro, il «Resto del Carlino» di ieri: «Secondo alcune attendibili indiscrezioni e retroscena, l'onorevole Fanfani, fin da sabato, con pittoresche e non riferibili espressioni toscane non mancava di manifestare tra i consiglieri il suo malumore per l'abbraccio generale a Forlani, e in un colloquio notturno non avrebbe mancato di farlo presente all'interessato». Pare, aggiunge il «Carlino», che Fanfani possesse «emarginare» da un lato Colombo e dall'altro a indebolire Moro e il cartello delle sinistre. Sarà vero non sarà vero, ma dove riconoscere che l'immagine di un Fanfani nobilissimo in pubblico e decesso in privato, è perlomeno seducente. «Porco qui, porco là - smania nei corridoi - porco...» è questo punto lo chiamano alla tribuna e lui continua imperturbabile: «...go fraternamente e amorevolmente a questa adorabile assemblea, alla quale mi unisco...» e via incantatamente parlando. Sarà vero non sarà vero, ripetiamo. Ma questo Fanfani, a ogni buon conto, conoscerà l'arrivo d'occhio. Fortebraccio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

Un ferito grave, numerosi altri feriti e costosi sono il bilancio di una gravissima provocazione fascista contro gli studenti napoletani in sciopero. Un consigliere comunale missino è stato tratto in arresto e la sede del MSI perquisita dopo che la polizia aveva mantenuto per tutta la durata degli incidenti un atteggiamento di vergognosa complicità con i fascisti.

Già nei giorni scorsi, come si ricorderà, c'erano stati a Napoli incidenti a ripetizione, provocati dai poliziotti durante interventi contro pacifici cortei di studenti: la protesta, in corso in tutta Italia, riguarda gli alunni degli istituti tecnici, e si è sviluppata dopo che alcuni ordini professionali (quello dei geometri, ad esempio) hanno respinto le domande di iscrizione presentate da alcuni diplomati dell'ultimo anno scolastico. La protesta ha assunto a Napoli toni così drammatici a causa degli incidenti a ripetizione, provocati dai poliziotti durante interventi contro pacifici cortei di studenti: la protesta, in corso in tutta Italia, riguarda gli alunni degli istituti tecnici, e si è sviluppata dopo che alcuni ordini professionali (quello dei geometri, ad esempio) hanno respinto le domande di iscrizione presentate da alcuni diplomati dell'ultimo anno scolastico.

Stamattina la risposta studentesca alle provocazioni ha assunto un'ampiezza e una forza senza precedenti. Si è scioperato praticamente in tutti gli istituti cittadini, compresi i licei classici e scientifici i cui alunni hanno voluto così solidarizzare coi loro colleghi tecnici.

In piazza Matteotti si sono raccolti circa diecimila studenti sulle scale della Posta centrale, a sfidare alcuni giovani che hanno parlato alla folla, ricordando le ragioni della lotta, mettendo in rilievo il suo carattere politico - nonché la necessità di battersi contro i tentativi autoritari, «in divisa», è stato detto, o effettuati a mezzo di «milizie in borghese» come le squadrette di fascisti.

Ci sono stati altri tentativi dei fascisti di disturbare la manifestazione: poi i teppisti si sono allontanati di corsa e sono andati a rifugiarsi in un angolo della piazza, da cui hanno cominciato a sparare razze e a lanciare grosse bombe cariche, mentre la polizia faceva barriera e praticamente li proteggeva dalla reazione degli studenti. Un giovane, colpito in pieno da una delle bombe-carica, si è abbattuto al suolo sanguinante con uno squarcio al fianco. Altri sono stati colpiti da grosse biglie di ferro e hanno dovuto a loro volta essere caricati su auto di passaggio e trasportati in ospedale. Ci sono stati momenti di panico, mentre le esplosioni si susseguivano: molti studenti dirigenti politici accorsi sul posto, cittadini invitavano concitatamente la polizia a intervenire contro i criminali. Ricevevano risposte beffarde, inviti ad allontanarsi. Solo dopo che una parte degli studenti, superato lo schieramento della polizia, si era messa a inseguire i fascisti, la polizia si è mossa, praticando, aggredendo alle spalle gli studenti, mentre i fascisti si allontanavano indisturbati. Dopo qualche tempo si ristabiliva una certa calma, e si riusciva a concludere il comizio senza altri incidenti. Il giovane colpito dalla bomba, trasportato all'ospedale del Pellegrini, è stato...

Felice Piemontese (Segue in ultima pagina)

Comunicato della Direzione del PCI sul «Manifesto»

La pubblicazione di un nuovo numero de «Il Manifesto» e in particolare l'articolo di fondo, nel quale vengono proposte e ribadite integralmente le posizioni politiche, il carattere ed i fini dell'iniziativa significano che i compagni promotori e responsabili della rivista non hanno voluto accogliere l'invito rivolto dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale di Controllo a desistere da una azione che obbedisce ad una logica di frazione. Mentre in corso di organizzazione del partito un'ampia ed approfondita discussione, nella quale si esprime, insieme con la fiducia nel PCI, un reale confronto di idee ed esperienze ed una grande ricchezza di proposte per lo sviluppo della vita democratica e dell'unità del Partito, i compagni de «Il Manifesto» si collocano fuori di questa ricerca, fuori di una dialettica che si svolge nell'ambito del partito, nel rispetto dei suoi principi e nell'osservanza dei doveri di ogni comunista. A questo si aggiunge che il nuovo numero della rivista rivolge ancora una volta nei confronti di altri Partiti comunisti attacchi infondati politicamente e inammissibili, perché contrastano con i principi che noi vogliamo siano alla base dei rapporti nel movimento comunista internazionale. Il continuare nell'azione intrapresa, insistendo nella richiesta di garanzia e di riconoscimento viene considerato la cessazione di iniziative delle quali non viene peraltro negato - e comunque ancor più ne risulta - il carattere di gruppo di pressione all'esterno, prova che questi compagni pretendono e si propongono di trasformare la natura del partito, sulla base di una concezione e di principi del tutto diversi da quelli decisi dal XII congresso ed ancora ribaditi e precisati nell'ultima riunione del CC e della CCC. Vengono così contraddette anche quelle dichiarazioni fatte dai compagni de «Il Manifesto» alla riunione del CC e della CCC e apparse allora come un inizio di ripensamento e di rettifica di alcune loro posizioni politiche e di metodo; e viene in luce che essi non hanno affatto colto il significato ed il valore della recente riunione del CC e della CCC. Il CC e la CCC saranno chiamati entro novembre ad esaminare i risultati e le indicazioni del dibattito e della lotta politica in corso nelle organizzazioni del partito, ad adottare le necessarie deliberazioni anche in base agli ultimi sviluppi delle posizioni dei compagni de «Il Manifesto», e a decidere in merito all'ulteriore approfondimento e definizione dei problemi del rinnovamento e rafforzamento del partito. La Direzione del PCI Roma, 11 novembre 1969